

## Bulli? No, il guaio della scuola è il Tar

Quando professori e dirigenti puniscono i vandali, le famiglie fanno causa  
E davanti ai giudici del tribunale amministrativo vincono quasi sempre

**Attilio Ievolella**

■ Ben sei studenti indagati dalla Procura per i reati di violenza privata e minacce. Questo il bilancio, per ora, degli assurdi episodi - con tanto di video diffusi on line - verificatisi all'Istituto Tecnico «Francesco Carrara» di Lucca, dove un docente è stato vittima dei soprusi di alcuni allievi. La giustizia prova a fare quindi il suo corso, riconoscendo la gravità dei comportamenti messi in atto dai giovani nei confronti del loro professore d'italiano e non catalogabili come meri episodi di bullismo. Allo stesso tempo, anche la scuola cerca

di dare un segnale: a questo proposito, il preside dell'istituto, Cesare Lazzari, ha annun-

ciato che sono stati già fatti partire procedimenti disciplinari nei confronti degli studenti. Resta da capire se sarà adottata la linea dura, anche se, a questo proposito, il ministro dell'Istruzione, Valeria Fedeli, è stata chiara: «I ragazzi vanno sospesi e debbono essere sanzionati, arrivando anche a non essere ammessi agli scrutini finali. E vanno sospesi e sanzionati anche i ragazzi che hanno girato il video, guardando quanto avveniva in classe». Ma scuola e giustizia dovranno fare i conti con le famiglie dei ragazzi...

In molti casi, in passato, le punizioni decise a seguito di comportamenti quantomeno discutibili tenuti in classe sono state contestate dai genitori degli studenti. Il pensiero corre, innanzitutto, a una decisione del 2012 del Tar Abruzzo. In quel caso, i genitori avevano fatto ricorso contro l'allontanamento del figlio dalle lezioni, ritenendolo un provvedimento eccessivamente severo. I giudici diedero ragione alla coppia, osservando che l'istituto scolastico non era dotato di un regolamento ad hoc e aggiungendo che, in particolare, non era possibile escludere l'applicabilità di una sanzione meno grave. Situazione identica quella affrontata nel 2016 dal Tar dell'Emilia Romagna. In questo caso, però, i genitori non si sono limitati a contestare il provvedimento dell'istituto - cioè l'allontanamento dello studente - ma si sono spinti anche a chiedere il risarcimento dei danni. Anche in questo caso i giudici hanno dato ragione ai genitori, ma hanno almeno respinto l'ipotesi di un ristoro economico. Ancora più clamorosa, poi, la vicenda esaminata dal Tar Puglia nel 2004. In ballo non un semplice mancato rispetto delle regole scolastiche, ma addirittura la scelta dello studente di portare con sé a scuola della droga. Conseguenziale il provvedimento di allontanamento momentaneo del ragazzo, provvedimento mal digerito dai genitori, che, però, hanno visto respinte dai giudici amministrativi tutte le proprie rimostranze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 2004

**Puglia**  
Fu accolto il ricorso di un ragazzo che portò droga in classe

### Abruzzo

Accolto il ricorso dei genitori  
contro l'allontanamento del figlio

